Anno LIV - N. 533

SCJ corunum informazioni

PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE SACERDOTI DEL S. CUORE DI GESÙ

Tu ci hai amato per primo, o Dio; e noi parliamo di te come se tu non ci avessi amato per primo che una sola volta, nel senso storico, mentre invece, incessantemente, molte volte nel corso dei giorni e della vita intera tu ci ami per primo.

Quando al mattino ci svegliamo ed eleviamo a te il nostro spirito, tu sei il primo: tu ci hai amato per primo; se mi alzo all'alba e immediatamente elevo a te il mio spirito e la mia preghiera, tu mi precedi, tu mi hai amato per primo. E così sempre.

(S. Kierkegaard 1813-1855)

LUGLIO-AGOSTO 2021

SOMMARIO

Lettera del Superiore provinciale…… p.03
Lettera del Padre Generale …….. ..... p.04
Nuovo direttivo Nomina del nuovo Direttivo Provinciale p.06
XIII Capitolo provinciale La tenda agile p.07
Info ITS Castiglione delle Stiviere, addio alla Comunità dehoniana…… p.09
Info SCI La Provincia tedesca impegnata nel sociale…… p.12
Info POL Conferenza provinciale polacca…… p.14
1920-1978 Breve storia Le parrocchie (parte seconda) p.16
Eventi in Provincia Angelo Morandi professo perpetuo…… p.23
Necrologi In ricordo dei padri C. Cappellaro e L. Franchini p.24
Ultima pagina Meditazione sul Vangelo di Matteo p.30

Via Sante Vincenzi 45 40138 - Bologna — e-mail: segreteria.provinciale@dehoniani.it — sito internet: www.dehoniani.it

La roccia a forma di cuore

Le Dolomiti, montagne tanto straordinarie quanto fragili. Ovunque rimandano immagini a volte bizzarre di torri, guglie, denti, castelli di roccia: come i Cadini di Misurina, la "selva lapidea" cantata da Antonio Berti; le "gusele", pinnacoli sottili simili ad aghi, come quella del Vescovà, simbolo di Belluno, o come quella " de la Val del Burt", gioiello nascosto nella zona del Pizzocco; o la Furchetta Adele, che ricorda la chela di un granchio, nelle Pale di San Martino. Ma nessuna di queste immagini ha la forza del "Cor", meraviglioso cuore naturale tagliato nella roccia delle Pale dei Balconi, tra la Val di San Lucano e le Pale di San Martino.

(fonte: Il Gazzettino.it – Franco Soave –venerdì 27 giugno 2014)

Bologna 1 luglio 2021

Carissimi confratelli,

l'esperienza del nostro Capitolo provinciale, concluso da poco più di una settimana, ha lasciato un segno molto positivo di dialogo e comunione in coloro che vi hanno partecipato direttamente. I dieci giorni conclusivi di questo impegno capitolare, iniziato da un anno e mezzo, hanno trovato tutti i partecipanti disponibili a lasciarsi coinvolgere in un intenso lavoro personale e di gruppo. Ho apprezzato l'onestà e il contributo di tutti: penso sia stata una bella e ricca esperienza di confronto pur nella diversità delle posizioni e dei contenuti espressi da ciascuno. Il documento finale è davvero il risultato di un lavoro ricco del contributo di tutti.

Il nuovo *Programma esecutivo* e il *Direttorio Provinciale* riveduto e aggiornato sono il frutto concreto di questo nostro Capitolo provinciale, offerto a tutti i confratelli della provincia ITS perché diventi nostro punto di riferimento dei prossimi anni. Si poteva fare di più? Si poteva fare meglio? Credo di sì... come sempre! Ma questo è il frutto dignitoso del nostro lavoro e, insieme, il punto di partenza per continuare a crescere e arrivare ad altro, all'insegna di tre verbi dinamici: *convertirsi, convenire, convergere*. Mettiamoci tutti alla prova nella storia quotidiana alla luce di ciò che abbiamo maturato e deciso insieme: senz'altro, potremo crescere nel rispondere sempre meglio agli appelli del Signore della Vita. Una volta passato alla verifica del Direttivo generale, il frutto del Capitolo provinciale giungerà a tutti e potrà essere apprezzato nei suoi contenuti, speriamo, e praticato nelle sue determinazioni concrete.

Ogni evento capitolare è evento di Grazia. Lo Spirito Santo ci ricorda che il paradosso evangelico delle beatitudini è il fondamento della rivoluzione evangelica che Gesù ci ha regalato. È il fascino di questa "rivoluzione" che ha acceso il cuore di tutti noi e sta al fondamento della nostra vocazione. Riscopriamo questo fascino e lasciamoci portare dal rischio rassicurante di appartenere a Lui!

Subito dopo il Capitolo, domenica 27 giugno, sono stato a Castiglione delle Stiviere per la celebrazione eucaristica con cui la nostra comunità salutava ufficialmente la città. Mi ha veramente commosso la testimonianza di stima e affetto della gente di Castiglione per i nostri confratelli: in loro ha trovato un punto di riferimento, soprattutto nell'anno della pandemia, uomini di Dio sempre presenti, accoglienti, capaci di donare una parola di fede e di incoraggiamento. Ho provato un sano orgoglio per loro! Nel giro di qualche settimana ognuno dei confratelli di Castiglione delle Stiviere troverà un'altra comunità di appartenenza: p. Guido Marianni è già tornato a Bolognano, p. Luigi Mostarda sarà per un certo periodo a Genova, p. Giuseppe Signori si unirà alla comunità di Modena e p. Franco Piubeni a quella di Boccadirio.

Il 24 giugno, a Bolognano, i pp. Gruber e Menestrina hanno festeggiato, con tutti gli ospiti, il loro 60° di ordinazione sacerdotale. Il 29 giugno, assieme ad alcuni confratelli, ho potuto condividere la gioia di p. Giovanni Rossi che, nella chiesa parrocchiale del suo paese natale, Soraga, ha celebrato il 60° di ordinazione sacerdotale insieme al fratello, padre Venturino, che ricordava i suoi 65 anni di sacerdozio. È stata una festa di paese, visto che i ss. Pietro e Paolo ne sono i patroni, con persone in costume tradizionale, conclusasi con un pranzo raffinato alla "*Lum da Roisc*", dove p. Giovanni vive. A tutti i confratelli che ricordano il loro anniversario di ordinazione sacerdotale i più cordiali auguri!

A tutti voi, impegnati in diverso modo negli appuntamenti pastorali estivi, il mio augurio di una buona estate.

In Corde Iesu

p. Nerbrese sci

Per la solennità del Sacro Cuore di Gesù, 11 giugno 2021

Prot. N. 0164/2021

Roma, 2 giugno 2021

Mostraci, o Signore, la via da seguire

Ai membri della Congregazione
A tutti i membri della Famiglia Dehoniana

Tra le facilitazioni offerte dalla tecnologia delle comunicazioni, una è quella che aiuta a conoscere in modo abbastanza preciso la localizzazione di persone e luoghi, i percorsi, i tempi e i mezzi disponibili per raggiungere qualsiasi luogo o destinazione nel modo più veloce e conveniente. Questi vantaggi, tuttavia, non sono ancora disponibili per tutti. Ci sono molti luoghi in cui mancano i mezzi e le strutture di base affinché tutte le persone possano accedervi. Ma indipendentemente dai mezzi e dalla tecnologia, quel che conta è essere consapevoli di dove siamo e dove stiamo andando.

La celebrazione della solennità del Sacro Cuore di Gesù è un'occasione per rivedere a che punto siamo del cammino e il modo in cui lo stiamo percorrendo e condividendo. Sta a noi situarci in questo contesto globale che ha portato tanti sconvolgimenti. Per alcuni più che per altri, si sta recuperando una certa regolarità nella vita e nelle attività. Ma le sofferenze continuano e le difficoltà non mancano. In mezzo a tutto questo, mentre agiamo, è necessario che continuiamo, sia personalmente che comunitariamente, a riflettere e a rispondere alle domande essenziali: cosa ci lascia tutto questo? Cosa stiamo imparando? Come abbiamo reagito? Tra queste e tante altre domande possibili, una non deve mancare: come andare avanti? Come credenti è più che legittimo, anzi forse necessario, che la domanda diventi un'umile supplica, così come tante persone e popoli hanno fatto e continuano a fare in circostanze in cui non tutto è chiaro: *"Al mattino fammi sentire il tuo amore, // perché in te confido.// Fammi conoscere la strada da percorrere,// perché a te s'innalza l'anima mia"* (Sal 143,8).

Guardando il nostro Fondatore nella sua ricerca per rispondere alle domande vocazionali ed esistenziali, egli ha privilegiato l'incontro assiduo con la Sacra Scrittura. Camminando tenuto per mano dall'evangelista san Giovanni in situazioni decisive, ha trovato un'ispirazione particolare per il suo sentiero e la sua opera. Di questo troviamo tracce certe nelle nostre Costituzioni: *"Con san Giovanni, // vediamo nel costato aperto del Crocifisso // il segno di un amore che, nel dono totale di sé, // ricrea l'uomo secondo Dio.// Contemplando il Cuore di Cristo, // simbolo privilegiato di questo amore, // veniamo rafforzati nella nostra vocazione. // Infatti siamo chiamati a inserirci // in questo movimento dell'amore redentore, // donandoci per i nostri fratelli, // con il Cristo e come il Cristo"* (Cst 21).

Approfittiamo dell'occasione di questa solennità per avvicinarci ancora una volta ai piedi della croce, lì dove l'evangelista san Giovanni ci pone insieme alla madre di Gesù e ad altre donne. Ma lo sguardo del Figlio abbraccia ancora di più. Con i suoi occhi, Gesù stesso ci fa vedere che vicino a Maria c'è anche il discepolo che egli ama. Dall'alto, il suo sguardo si sofferma su di loro. Altri non sono lì perché avevano paura, o perché erano delusi. Alcuni hanno preso le distanze e si sono isolati; altri si sono persi nella notte. Non tutti sapevano farsi prossimi. Ma per Gesù l'importante ora è mostrare la vicinanza che si rivela nella sua Madre e in quel discepolo. Li guarda (Gv 19,26).

È un momento di tenebra (Mt 27,45), sì, ma solo finché Gesù parla. Infatti, proprio come ha fatto il Padre all'inizio (Gen 1,3), la parola del Figlio illumina la scena e ci permette di capire che ciò che vi si svolge non è una tragedia irrimediabilmente sottomessa al caos dell'odio, della menzogna e della violenza. Al contrario, è la configurazione di un cammino che nasce nella fragilità di coloro che non hanno altra forma di potere che quella dell'amore per la Vita e del saper essere prossimi.
Quando il Figlio contempla la vicinanza tra la Madre e il discepolo, sembra che stia riconoscendo la vicinanza stessa del Padre a Lui e a tutta l'umanità, una vicinanza che si estende senza misura oltre l'afflizione. Forse è per questo che Gesù, con la sua parola, invita entrambi a considerare un orizzonte più grande, mostra loro un cammino che inizia proprio assumendo la validità di ciò che essi stessi sono e non devono cessare di essere: donna e figlio, madre e discepolo.

Spetta ad entrambi, come dono loro affidato, prendersi amorevolmente cura l'uno dell'altro come madre e discepolo, e in nessun altro modo, affinché si possa riconoscere in loro l'autentica famiglia: quella che nasce dal fare la volontà del Padre (Mc 3,34s.). Per Maria e il discepolo, ciò che hanno visto e sentito ai piedi della croce si è trasformato in una missione. Capirono che Gesù li chiamava a camminare insieme, a condividere la vita. Sono stati docili e audaci nell'offrirsi a ciò che possiamo ben chiamare *la sinodalità che nasce dal Cuore del Figlio*.

Prima che il costato venisse aperto, la disponibilità di Maria e del discepolo ha preceduto il sangue e l'acqua che uscirono dal costato ferito. Sono loro, la Madre e il discepolo, i primi a scaturire dallo sguardo, dalla Parola e dalle viscere di misericordia di Gesù. In quanto aderiscono a Cristo, sono la figura e il modello della Chiesa discepola e madre che, unita al Redentore, irriga, ripara e rigenera l'umanità e la terra. È lì che la nostra Congregazione e tutta la Famiglia Dehoniana devono ritrovarsi, ispirarsi e rinnovarsi sempre. È lì che dobbiamo imparare a continuare a camminare.
Che la contemplazione del Cuore di Cristo, insieme a Maria e al discepolo amato, continui a muovere la nostra vita, quella delle nostre comunità e famiglie, affinché in mezzo a questa storia che condividiamo, intimamente uniti a Lui, e con particolare attenzione ai più indifesi, non manchiamo di contribuire all'instaurazione del suo Regno nelle anime e nella società.
In Lui, fraternamente,

P. Carlos Luis Suárez Codorniú, scj
Superiore generale
e il suo Consiglio

SUPERIORE GENERALE
CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI
DEL SACRO CUORE DI GESÙ
Dehoniani

Prot. N. 0176A/2021

NOMINA DEL DIRETTIVO PROVINCIALE

Il Superiore Generale della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù,

- considerando i risultati della consultazione effettuata nella Provincia Italiana Settentrionale,
- ottenuto il consenso del Consiglio generale nelle sedute del 7 e del 8 giugno 2021,
- conforme ai nn. 126 e 127 delle Costituzioni e del Direttorio Generale,

nomina

il Direttivo Provinciale della PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE,

composto come segue:

Superiore provinciale:	**P. Renzo BRENA** (2° triennio)
1° Consigliere provinciale:	P. Francesco INVERSINI
2° Consigliere provinciale:	P. Ilario VERRI
3° Consigliere provinciale:	P. Pietro Antonio VIOLA
4° Consigliere provinciale:	P. Daniele PICCINI

Il triennio decorre a partire dal 15 settembre 2021.

Dato a Roma, dalla Curia Generale, il 9 giugno 2021.

IL SEGRETARIO GENERALE

(P. Pedro Iglesias Curto, scj)

IL SUPERIORE GENERALE

(P. Carlos Luis Suárez Codorniú, scj)

Via Casale di San Pio V, 20
00165 – Roma
ITALIA

*Tel.: (39) 06.660.560 * Fax: (39) 06.660.56.317*
E-mail: segretario.generale@dehoniani.org
www.dehoniani.org

La tenda agile

Ogni volta che una provincia religiosa si trova in capitolo nutre il desiderio di dare un segnale di novità al cammino delle comunità. La prima domanda di chi non ha partecipato si rifugia nella abituale richiesta che suona più o meno così: "Che cosa c'è di nuovo"? Come se il nuovo contenesse la magica forza di far ripartire iniziative e possibilità. Il Programma Esecutivo (PE) dei prossimi anni è stato chiamato "La tenda", tenuta in piedi dalla nobile citazione di Is 54,2-3. Gli esegeti hanno margine interessante per potervi dedicare tempo per un'adeguata riflessione o commento. I pratici possono cogliere che con una struttura agile, senza essere necessariamente "robusta", ci sono interessanti margini di manovra per indovinare strade che aiutano a ripartire.

Sognare di nuovo

"Ripartire" evoca lo scenario delle mappe, dei punti di riferimento. Si riparte da dove? Verso dove? Si riparte con un esercizio personale e collettivo di "memoria del futuro", che chiama a "convertirsi, convenire e convergere". Cioè, non si tratta semplicemente di fare memoria del passato, di come eravamo, di un tempo in cui peraltro si sono poste le premesse delle difficoltà attuali. È necessario fare memoria dei futuri che in passato abbiamo sognato, delle idealità che abbiamo perseguito, dei progetti di vita per cui ci siamo spesi.

Questo esercizio è necessario non per autoflagellarsi o autoassolversi, ma per alimentare la speranza che la memoria di un sogno sognato possa fare venire la voglia di sognare ancora, magari un sogno diverso da spendere in questo tempo. Peraltro la "memoria del futuro" ha delle forti radici nelle Scritture. Il popolo di Dio che riflette sulla propria storia non può che prendere atto dei propri fallimenti e, al tempo stesso, di come l'iniziativa di Dio viene continuamente rilanciata, non a prescindere da quei fallimenti, ma attraverso di essi, fino al compimento pasquale.

La fiducia nel Dio cristiano, nel Dio di Gesù Cristo, è capace di tenere in tensione almeno tre poli di una sana spiritualità: la speranza del superamento della difficoltà incontrata, l'opportunità di esprimere dinamiche di conversione verso una maggiore responsabilità reciproca e l'apertura di un orizzonte che supera la nostra stessa vita terrena. Ricominciare implica una possibilità di riscatto che viene dal Dio rivelato da Gesù. È muoversi nella direzione contraria al sepolcro, e alla ossessiva ripetizione del fatto che stiamo invecchiando. A farci invecchiare ci pensa la natura, ma a maturare dobbiamo pensarci noi. E si matura solo per amore, ricevuto e dato. Rimestare la tristezza, è l'immagine di una storia che è diventata commemorazione di un fatto bello, ma finito, solo da ricordare. La storia per essere viva, deve rimettersi in strada.

Stare in un mondo diverso

Forse non siamo ancora abbastanza esperti dell'umanità che sta arrivando. L'inedito a cui stiamo assistendo è la formazione di una società istituzionalmente non religiosa. Però questo è il nostro tempo di grazia. È necessario imparare a concepire l'essere con Dio e l'essere senza Dio come una forma della condizione umana, che il Vangelo è in grado di fronteggiare. Gesù l'ha fatto. Si è trovato di fronte a dei senza Dio e ai con Dio, senza massacrarli, dicendo hai sbagliato tutto.

Il tempo che ci stiamo lasciando alle spalle ci dice che "ripartire" può assumere anche il senso di "spartire". È perciò fondamentale assumere la consapevolezza di quanto sia oggi necessaria un'azione di redistribuzione di opportunità, per porre argine ad un sistema tecnico-economico, che funziona sempre più come una gabbia soffocante e mortifera. In questa prospettiva, la Provincia ITS può giocare un ruolo importante, se opera intenzionalmente, e sempre di più, per proporre alternative non di potere ma al potere, allo scopo di promuovere la vita. Operazione non facile. I segnali proposti sono flebili, troppo orientati ad accontentare progettualità che non hanno addosso il sudore del deserto, e la polvere ingombrante. Ma è pur vero che non esiste un mondo già pronto per l'avvento del regno di Dio. Né esiste un mondo impenetrabile per questo avvento. Il compimento del regno di Dio trascende la storia delle nostre buone intenzioni. Eppure il regno di Dio germina sempre in questo mondo, come in ognuno dei mondi abitati dall'uomo (Gv 3, 16-17).

Tornare alla tenda

L'idea della tenda conduce alla scoperta dell'essenziale: e qui l'essenziale è sempre ritrovato come sollecitudine per l'umanità dell'altro uomo**.** Così come diventa attenzione commossa per la marginalità del vivere delle persone. Assume il valore di un vero e proprio simbolo di ciò che deve essere indossato come una nuova pelle, assimilato come una seconda natura, a motivo dell'Evangelo. La tenda è aperta, ma non è vuoto, solitudine fine a sé stessa, abbandono dell'umano per una migliore ricerca di sé. La cura della essenzialità, l'inquietudine che spinge alla ricerca dell'ultimo non ha nulla da condividere con l'ideale astratto di una perfezione che si risolve nella privazione. Di fatto non c'è nessuna solitudine, nessuna povertà, nessuno svuotamento dell'umano che non siano già sempre abitati da umani. L'elemento catalizzatore di questa trasformazione è lo spirito evangelico dell'immedesimazione con la gente di oggi**,** che fa lucidamente percepire a noi, al di là delle formule, la necessità di una nuova evangelizzazione, che tenga conto precisamente di quelli che oggi abbiamo imparato a chiamare problemi di inculturazione della fede**.** L'evoluzione della Chiesa, e delle nostre comunità, in questa fase inedita dello Spirito va verso la forma del "piccolo gruppo". Questo non deve far dimenticare che tra la folla si trovano le perle: come Zaccheo, la samaritana, Levi, il cieco nato… C'è qualcosa che possediamo sempre e non può essere mai tolto: le relazioni fondamentali e ciò per cui siamo fatti. Questo fa della nostra vita interiore la tenda a cui tornare e che troviamo sempre nuova, perché ogni volta che torniamo ce ne riappropriamo in modo nuovo.

p. Rinaldo Paganelli

Castiglione delle Stiviere

"*San Luigi*" … *tra addio e benvenuto*

"*Il Santuario di S. Luigi a Castiglione ritorna alla Diocesi. Sarà affidato a un diocesano*" aveva annunziato con congruo anticipo, lo scorso 10 aprile 2021, un organo locale di stampa mantovano. L'articolo faceva sapere che Rettore del Santuario di San Luigi e altri tre confratelli dehoniani avrebbero lasciato a fine giugno. Il 21 giugno, festa del Patrono – il sindaco Enrico Volpi – accogliendo il nuovo Rettore del santuario aveva sottolineato amabilmente la certezza/auspicio che egli «*Proseguirà di certo nell'ascolto della città*», perché "*Chi frequenta San Luigi lo fa per la capacità di ascolto che è sempre stata messa in primo piano e questa attenzione ha fatto la differenza e ha caratterizzato l'azione di padre Luigi Mostarda e dei dehoniani. Il nostro augurio, oltre a quello di benvenuto e di buon lavoro per don Furghieri, è che si possa proseguire su questa strada, ma siamo convinti che la scelta del vescovo sia andata in questa direzione e abbia tenuto conto di questa particolarità*».

A padre Luigi Mostarda è subentrato come rettore del Santuario il parroco di Villimpenta, Nelson Furghieri con il ruolo di collaboratore parrocchiale. Accanto a lui don Franco Magnani, rientrato da Roma dove era direttore dell'Ufficio liturgico nazionale Cei, come confessori don Dino Mezzani, don Enrico Castiglioni e padre Luigi Marcolongo che sarà anche esorcista.

L'avvicendamento si è realizzato dopo che Vescovo e Provinciale dehoniano si erano incontrati prendendo atto che dopo vent'anni di servizio, i dehoniani avrebbero lasciato la Basilica, per impossibilità di garantire nel modo migliore il loro servizio apostolico,

Abbiamo letto nel foglio mantovano che "*La partenza di padre Luigi Mostarda, attuale rettore della basilica, ha però toccato molte persone, soprattutto i fedeli che frequentano la Basilica, da sempre centro, con il museo del collegio, del culto aloisiano che anima una parte significativa della parrocchia castiglionese. La messa in San Luigi, come la vita culturale e religiosa che ruota attorno alla chiesa dell'omonima piazza, è un rito che vede coinvolta, la mattina come la sera, parte della popolazione originaria di Castiglione. Non solo perché negli anni il culto di san Luigi Gonzaga si è sempre più rafforzato attorno a questa istituzione. Dal 2001 ad oggi la cura della basilica era affidata ai dehoniani che, alcuni mesi fa, hanno fatto sapere di non aver rinnovato la convenzione peraltro scaduta nel 2013*".

Molto apprezzata la conduzione pastorale dehoniana della Basilica, all'atto dell'avvicendamento è stata da non pochi detta "*molto apprezzata*". Parimenti in tanti – si legge sulla "*Gazzetta mantovana*" – hanno commentato la partenza di padre Luigi una perdita e tutti hanno sottolineato la sua grande umanità: "*È stato un esempio di carità per il bene e la crescita dell'intera comunità. Ci ha incoraggiato ad essere buoni cristiani; una guida spirituale che ha educato le menti illuminandole d'amore e di saggezza*".

Motivo di compiacimento l'aggiunta del cronista "*Ogni partenza dei vari rettori dehoniani, a dire il vero, ha sempre creato grandi manifestazioni di dispiacere, segno che il magistero dei padri ha saputo davvero arrivare in profondità nell'animo dei castiglionesi*". Anche nel blog diocesano ***Mantova Uno*** (03.07.2021) è evidenziato "*Ai Padri che hanno prestato servizio presso il Santuario, si esprime la più viva riconoscenza della Diocesi, della comunità parrocchiale e della cittadinanza castiglionese che ha potuto apprezzare la presenza assidua e la dedizione dei "Sacerdoti del Sacro Cuore*".

Come anticipato alle comunità dal Superiore provinciale, il 27 giugno u. s. in una apposita celebrazione è avvenuto congedo e ringraziamento.

pi@

SUPERIORE GENERALE
CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI
DEL SACRO CUORE DI GESÙ
Dehoniani

Prot. N. 0158/2021

SOPPRESSIONE CANONICA DELLA COMUNITÀ DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

Il Superiore Generale della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù,

- considerando la decisione del Governo provinciale della Provincia Italiana Settentrionale di sopprimere la comunità religiosa di Castiglione delle Stiviere (MN) in seguito alla riconsegna alla Diocesi di Mantova della cura pastorale del Santuario-Basilica di San Luigi Gonzaga,
- vista la richiesta del Superiore provinciale in data 25 maggio 2021,
- ottenuto il consenso del Consiglio generale nella seduta del 31 maggio 2021,
- conforme al can. 616, § 1 e al n. 116,10 del Direttorio Generale,

sopprime canonicamente
la comunità religiosa di Castiglione delle Stiviere.

Dato a Roma, dalla Curia Generale, il 31 maggio 2021.

IL SEGRETARIO GENERALE

(P. Pedro Iglesias Curto, scj)

IL SUPERIORE GENERALE

(P. Carlos Luis Suárez Codorniú, scj)

Via Casale di San Pio V, 20
00165 – Roma
ITALIA

*Tel.: (39) 06.660.560 * Fax: (39) 06.660.56.317*
E-mail: segretario.generale@dehoniani.org
www.dehoniani.org

Provincia Italiana Settentrionale
dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù
Via Sante Vincenzi 45 – 40138 Bologna
tel. 051.4294806 - fax 051.4294809
E-mail: provinciale@dehoniani.it
Il Superiore Provinciale

Prot. A033/2021 Bologna, 21 maggio 2021

OGGETTO: **aggiornamento *del prot. A039/2019 portante* «tabella limiti di competenza *"domus majores" e "domus minores"*»**

Padre RENZO BRENA, nella sua qualità di Superiore provinciale e Ordinario religioso della Provincia Italiana Settentrionale dei Sacerdoti del S. Cuore di Gesù, con giurisdizione sulle comunità dei *Sacerdoti del Sacro Cuore* che compongono la medesima, su indicazione dell'Economo Provinciale:

- vista l'opportunità segnalata da superiori ed economi di un aggiornamento in materia;
- dopo aver considerato l'orientamento del CAE del 12.05 2021;
- con il consenso del consiglio provinciale espresso nella seduta del 19.05.2019;
- secondo le *Costituzioni* e le *Norme della congregazione per l'amministrazione dei beni*
-

DELIBERA
una riclassificazione delle *"domus"* della Provincia ITS
e la riconferma della *"Tabella dei limiti di competenza"*

In particolare:

a) sono classificate **DOMUS MAJORES**, in considerazione e dei fabbricati e del numero di religiosi:

ALBINO	BOCCADIRIO	BOLOGNA VII
BOLOGNA II	BOLOGNANO	ROMA III
CAPIAGO	MONZA	
TRENTO I		

b) sono classificate **domus minores**, sia in base alle strutture, sia al numero dei religiosi:

BOLOGNA I	CASTIGLIONE d/ PEPOLI	CASTIGLIONE d/ STIVIERE
CONEGLIANO	GARBAGNATE	GENOVA
MODENA	MILANO II	MUSSOLENTE
PADOVA	**ALBISOLA**	*CALCI**
*BETTALE**	*S. DONNINO**	

(* ascritti a BO VII)

LIMITI DI COMPETENZA.

Il limite di competenza del *superiore locale*, delle *comunità*, e dei *rispettivi legali rappresentanti*:

- per operazioni straordinarie sul *capitale stabile*, debiti e alienazioni (ad es. le elemosine straordinarie), viene stabilito fino a una somma massima di **€ 10.000,00** (diecimila).
- per l'amministrazione straordinaria del *capitale libero* il limite viene stabilito fino a una somma massima,

1. **per le domus minores**: di €20.000,00 (VENTIMILA)
2. **per le DOMUS MAIORES**: _ di €33.000,00 (TRENTATREMILA).

In fede

LA SEGRETARIA PROVINCIALE
dr.ssa Simona Nanetti

IL SUPERIORE PROVINCIALE
p. Renzo Brena *sci*

Opere, progetti e impegno sociale nella Provincia GER

di Olav Hamelijnck scj

Attualmente non esiste un'attività sociale esplicita nella Provincia tedesca, ma in tutte le case ci sono attività sociali, in alcune in quanto progetto comunitario, in altre in quanto iniziativa personale, come per esempio è il caso dell'impegno di Stefan Tertünte per i senzatetto a Roma, alla cui iniziativa si sono aggiunti diversi confratelli della comunità. Tutte le comunità sostengono finanziariamente progetti o organizzazioni sociali. Succede sempre che i confratelli impegnati nella pastorale aiutino persone in situazioni sociali di precarietà, accompagnandole o anche fornendo supporto finanziario e organizzativo. Cresce anche l'impegno personale a favore di rifugiati e migranti.

►La **comunità di Berlino** sta constatando oggi un aumento del numero di persone che cercano aiuto per problemi psicologici. Per aiutarle meglio, si affidano all'aiuto di un terapeuta che vive nell'edificio vicino. Nella comunità di lingua portoghese ogni settimana è disponibile una signora per consulenze di tipo sociale. I padri della comunità supportano una tale attività rendendosi disponibili per colloqui spirituali nello stesso momento in cui si svolge questo tipo di consulenza. Inoltre, occasionalmente i confratelli accompagnano le persone in strutture pubbliche, dal medico o all'ospedale. Insieme con i nostri confratelli, le stesse comunità in cui essi lavorano sostengono, per esempio, una famiglia dell'Afghanistan e persone che vengono dal Vietnam e tutto ciò ovviando alla burocrazia e gratuitamente.

►Nella **comunità di Handrup**, dove la provincia ha una grande scuola, gli studenti dell'undicesima classe fanno uno stage di due settimane in un'istituzione sociale, accompagnati da una riflessione personale, insieme a un insegnante, scelto dagli stessi studenti. Inoltre, uno dei confratelli celebra la messa con le persone impegnate in un percorso di "recupero" in una vicina *Fazenda da Esperança*, ed è anche disponibile per eventuali colloqui personali. Attraverso la vita spirituale, la vita comunitaria e il lavoro manuale, le persone trovano una nuova via d'uscita dalla droga.

Un altro progetto, organizzato dai confratelli dehoniani, è *My Mission*, in cui gli studenti della scuola hanno la possibilità di vivere un'esperienza di missione all'estero.

►La **casa di Oberhausen**, dove per il momento vive un solo confratello, è stata deliberatamente fondata in una città dove ci sono molte zone socialmente svantaggiate. Come comunità si è coinvolti in vari progetti sociali. Alcuni esempi: il contatto con un bazar di vestiti vicino alla comunità; l'appartenenza al consiglio di un'istituzione ecclesiastica di assistenza ai giovani; il lavoro come insegnante in una scuola professionale e parallelamente il lavoro con i giovani senza formazione professionale che stanno recuperando il loro diploma di maturità; il sostegno finanziario a organizzazioni e fondazioni sociali, specialmente per i bambini. Nell'assunzione dei dipendenti per la casa, sono state scelte apposta persone particolarmente bisognose.

►**La comunità di Maria Martental** sostiene con servizi pastorali il lavoro dell'istituzione sociale *St. Martin* per persone con disabilità, alle quali vengono anche affittate le strutture della comunità. Quest'ultima, inoltre, offre la possibilità di pernottamento a un senzatetto.
La comunità è impegnata a sostenere il progetto della Procura delle missioni che aiuta i centri medici e le istituzioni sociali dei dehoniani in Transnistria.

►**La comunità di Neustadt** sostiene un'associazione comunale che lavora per i senzatetto e le persone socialmente svantaggiate. La comunità offre lavoro per le persone che devono assolvere un servizio di assistenza sociale, che può essere considerato un beneficio reciproco. A Neustadt ci sono anche ***la procura delle missioni e l'ufficio centrale di fundraising*** della Provincia tedesca che, in collaborazione con le diverse case della provincia, cercano donazioni per sostenere e assistere i progetti sociali dehoniani in diverse parti del mondo.

►Per molti anni, **la comunità di Friburgo** ha dato rifugio a uno o due senzatetto. Da più di 30 anni c'è un centro per i senzatetto nella città di Friburgo dove ricevono un'assistenza completa: distribuzione di cibo, assistenza medica e psicologica, ecc. È stato co-fondato da uno dei nostri confratelli, che è ancora coinvolto nel progetto. Anche altri confratelli svolgono attività con i senzatetto. Ogni anno, i senzatetto sono invitati a un barbecue nel giardino della comunità.

POLONIA

"Economia al servizio del carisma e della missione dei dehoniani"

Questo è stato il tema della Conferenza provinciale polacca[1], che ha avuto luogo online il 19-21 aprile 2021, giorni nei quali i confratelli polacchi hanno guardato all'economia alla luce della fedeltà al nostro carisma dehoniano. Un tema estremamente attuale nel contesto della situazione socio-economica causata dalla pandemia. Anche se i preparativi per la Conferenza erano iniziati ancora prima della crisi attuale, i suoi obiettivi sono stati fortemente influenzati dalla crisi, che non è sfuggita alle comunità religiose e alle parrocchie.

Erano presenti 26 dehoniani. Molti di loro sono direttamente responsabili delle opere portate avanti nella Provincia Polacca dei Sacerdoti del Sacro Cuore. Tra queste ci sono le segreterie dei benefattori, le case per gli esercizi spirituali, la Domus Mater, la Fondazione Profeto o la raccolta di fondi legata al Segretariato delle Missioni Estere. Il tema dell'incontro è stato introdotto da un relatore invitato, il p. dr hab. Pawel Kaleta, professore dell'Università Cattolica KUL. Egli ha fornito una panoramica del contenuto del documento della Congregazione per gli Istituti di Vita Religiosa e le Società di Vita Apostolica dal titolo "*L'economia al servizio del carisma e della missione*" pubblicato nel 2018. Gli orientamenti contenuti in questo documento, così come le raccomandazioni dell'ultimo Capitolo Provinciale dei Sacerdoti del Sacro Cuore, hanno ispirato la convocazione di questa Conferenza e la scelta del suo tema.

Alla Conferenza ha partecipato il Consigliere Generale della Congregazione, P. Artur Sanecki. Inoltre, il Superiore Generale, p. Luis Carlos Suárez Codorniú, ha inviato una lettera in cui ha sottolineato che "*il nostro modo di organizzarci ha sempre bisogno di essere rivisto alla luce della Buona Novella di Gesù, alla luce dell'economia che Lui stesso costruisce e vive: osservando come condivide ciò che ha con i suoi; come permette agli altri di farsi aiutare; come cerca modi per servire i più bisognosi; come custodisce la sua libertà di fronte alla tentazione di possedere beni e persone; come confida, soprattutto nell'amorevole Provvidenza del Padre, che sempre si prende cura dei suoi*".
La conferenza è durata tre giorni. Ogni giorno aveva un proprio tema ed era diviso in due sessioni. Le sessioni del mattino consistevano in discorsi e conferenze, mentre le sessioni pomeridiane erano lavori di gruppo volti a sviluppare suggerimenti per il Consiglio Provinciale.

[1] La Conferenza Provinciale dei Sacerdoti del Sacro Cuore è un "organo consultivo" del Consiglio Provinciale. Deve essere convocata dal superiore provinciale almeno una volta durante il mandato del consiglio di amministrazione. Come organo consultivo, a differenza del Capitolo, non ha autorità giuridica e non può prendere decisioni. Il suo compito è quello di elaborare proposte e soluzioni alle necessità attuali della Provincia.

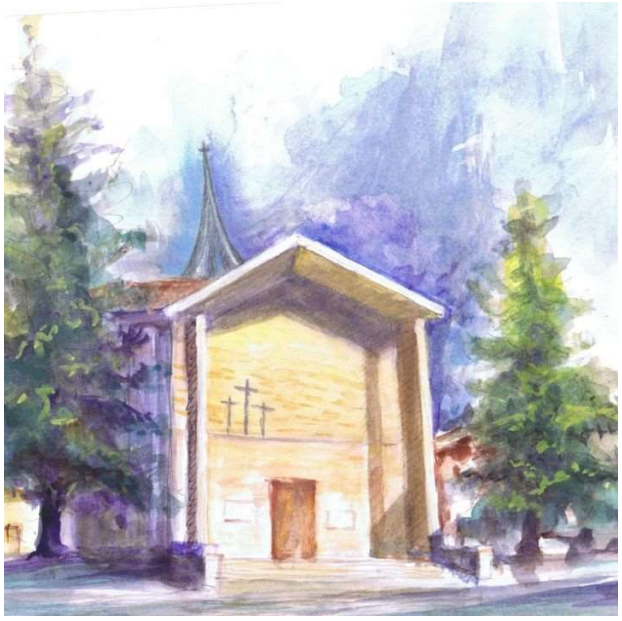
Il *primo giorno* ha affrontato l'attuale situazione economica sui seguenti temi: Formazione al voto di povertà; - Applicazione pratica del voto di povertà; - Rafforzamento della motivazione a vivere il voto di povertà in modo più autentico; - L'attuale situazione economica della Provincia; - Bilanci e rapporti come strumenti di trasparenza; - I cambiamenti nell'economia.

Il *secondo giorno* l'attenzione dei partecipanti alla conferenza si è concentrata sul reddito più generale: Modi di guadagnare lavorando con le proprie mani (ministero della parola, catechesi, lavoro fisico); Nuovi modi di ottenere finanziamenti (raccolta di fondi); Sussidi mirati come nuove forme di finanziamento delle opere; Prospettive di sviluppo delle segreterie per i benefattori.

Il *terzo giorno* è stato dedicato alla riflessione sulle spese: Aree in cui le spese aumenteranno; Risparmio nella dimensione personale (individuale e comunitario); Risparmio in dimensione provinciale.

Nel riepilogo della conferenza, il Superiore provinciale, P. Wiesław Święch, ha ringraziato tutti per la partecipazione creativa e fruttuosa all'incontro nonostante il modulo online. Ha sottolineato che *"durante questi tre giorni abbiamo cercato di ascoltare la voce di Dio e dei confratelli. Abbiamo guardato all'economia di questi giorni alla luce della fedeltà al nostro carisma nell'attuale, che è in continuo cambiamento, nella situazione sociale, economica e religiosa". Ha anche espresso fiducia che "questa conferenza aiuterà ciascuno di noi, così come gli altri membri della nostra comunità provinciale, ad essere figli fedeli del nostro fondatore padre Leon Dehon, anche attraverso la corretta gestione e amministrazione dei beni che ci sono stati affidati.*"

Per esigenze di servizio il numero di settembre del CUI verrà pubblicato e inviato non il primo giorno del mese, ma comunque entro i primi giorni di settembre.
Serena estate a tutti.



LE PARROCCHIE (2)

333 La Parrocchia di Santa Maria del Suffragio in Bologna. È la prima parrocchia affidata direttamente alla Provincia Italiana. Quando venne scelto il terreno per la costruzione dello Studentato delle Missioni, si tenne presente la possibilità di assicurare l'assistenza religiosa al Rione Libia. Infatti si prese un terreno confinante con quello già comperato dal *Comitato Pro Costruenda Chiesa Parrocchiale Madonna del Suffragio*[2].

334 Fin dagli inizi del 1926 incomincia il nostro servizio liturgico nella cappellina provvisoria che il cardinale Nasalli Rocca di Corneliano aveva già benedetto il 22 febbraio del 1924[3].

335 Il 31 luglio 1932 l'Arcivescovo di Bologna erige la Parrocchia di Santa Maria del Suffragio e l'affida, *pleno iure,* alla Provincia Italiana dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, con l'obbligo di costruire la chiesa parrocchiale[4].

336 I nostri Padri si dedicarono, con zelo e sacrificio, sia a creare le strutture necessarie al suo buon funzionamento, sia alla cura pastorale con preferenza ai poveri ed ai lontani, sia infine alla raccolta dei fondi necessari per erigere la nuova chiesa.

337 La costruzione della nuova chiesa ebbe un cammino lungo e molto accidentato.

338 La cerimonia della posa della prima pietra venne fatta due volte: - la prima il 7 settembre 1924 dal Vicario Generale di Bologna, mons. Giovanni Pranzini, nel campo adiacente allo Studentato Missioni[5];

- la seconda il 23 ottobre 1941 dal cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca di Corneliano, nel terreno ove sorge attualmente[6].

339 Anche i disegni della costruenda chiesa parrocchiale furono parecchi: - anzitutto quello sontuoso in stile romanico-bizantino dell'architetto Edoardo Collamarini, subito abbandonato per difficoltà finanziarie;

- poi il progetto in stile romanico degli ingegneri Remo Palazzoli e Luciano Petrucci, anch'esso non attuato perché in seguito si comperò un altro terreno su cui costruire la chiesa[7].

340 Nel 1941, volendo iniziare la costruzione della Chiesa sul nuovo terreno, si incaricarono gli ingegneri Dante Fornoni e Remo Palazzoli di approntare un progetto più adatto alle necessità del quartiere; ma la guerra ne impedì l'attuazione[8].

341 Così si giunse al 15 aprile 1952, giorno in cui finalmente si poterono incominciare i lavori, secondo un quarto disegno di stile prettamente moderno, tracciato con grande originalità dagli ingegneri Italo Gasperi Campani e Rodolfo Bettazzi[9].

342 La costruzione della nuova chiesa fu lenta, ma curata fin nei suoi minimi particolari, con una bella cripta come chiesa *hiemalis*, una cappella mortuaria a sé stante, le aule per il catechismo e le adunanze incorporate nell'edificio ed il cinema parrocchiale. Dopo 13 anni dall'inizio

---

[3] *La Madonna del Suffragio*: Opuscolo sulla Prima Decennale Eucaristica - ottobre 1970, p. 5.
[4] Idem, p. 5.
[5] R.S.C.: Anno XXI (1932), n. 9, p. 210-211.
[6] *La Madonna del Suffragio*: idem, p. 5.
[7] Idem, p. 11.
[8] Idem, p. 5.
[9] Idem, p. 11.

dei lavori, il 29 novembre 1965, il cardinale Giacomo Lercaro, Arcivescovo di Bologna, la inaugurava fra l'esultanza di tutto il quartiere. Infine, in occasione della Prima Decennale Eucaristica della parrocchia, il nuovo Arcivescovo, cardinale Antonio Poma la consacrava l'11 ottobre 1970 [10].

343 In questi 45 anni di cura pastorale nella parrocchia di Santa Maria del Suffragio, i nostri padri, pur impegnati a darle una chiesa bella e imponente, non hanno mai trascurato la sua vita spirituale e sociale.

344 a) Per la parte spirituale:

- Ogni quattro o cinque anni vennero organizzate le Sacre Missioni, predicate dai Padri Cappuccini, dai Padri Passionisti o da Sacerdoti della diocesi bolognese. Famosa ed assai fruttuosa fu la 'Missione' tenuta dalla Pro Civitate Christiana durante l'anno Mariano del 1954[11].
- Nel 1965, per commemorare il Secondo Centenario dell'istituzione della Festa del Sacro Cuore, nella cripta della chiesa parrocchiale si tenne la Prima Mostra Iconografica sul Sacro Cuore, mentre dal 28 al 30 ottobre dello stesso anno, nel Cinema Dehon, benedetto dal cardinale Stefano Wyszynski, si svolgeva un ciclo di conferenze storico-dottrinali sul Culto al Sacro Cuore di Gesù nella vita della Chiesa[12].

345 b) Per la parte sociale ed assistenziale:

- È noto l'eroismo che i nostri Padri hanno dimostrato durante i bombardamenti della città di Bologna, sia nel raccogliere i feriti, sia nel confortare i morenti, sia nell'estrarre i cadaveri dalle macerie.[13]
- A questa attività civico-religiosa va aggiunta l'accoglienza fraterna dei perseguitati politici dell'una e dell'altra parte, per sottrarli, con rischio della propria vita, all'odio scatenato dalle lotte politiche.
- E, nell'immediato dopo guerra, l'istituzione del "Refettorio del Papa" per la distribuzione giornaliera di alimenti a chi era nel bisogno e nell'indigenza[14].

346 Oggi i nostri Padri sono impegnati a risolvere i non facili problemi spirituali della parrocchia, che sono identici in ogni periferia di grande città.

La Parrocchia di Pioppe-Malfolle con la Cappellania di Sibano (Bologna)

347 Nel 1941 il cardinale arcivescovo di Bologna ci chiese il favore di supplire il parroco di Pioppe-Malfolle, partito come cappellano militare. La supplenza doveva essere limitata al servizio pastorale festivo sino alla fine della guerra, però, essendo in seguito morto il parroco, il 27 dicembre 1942, la parrocchia ci venne affidata definitivamente e vi si costituì una comunità di tre padri[15].

348 La parrocchia era composta da tre paesini, in situazione socio-religiosa assai diversa fra loro: Malfolle, paese di antica data, che andava velocemente spopolandosi, perché posto in collina e con una semplice mulattiera come strada di collegamento con la statale; Pioppe, in pieno sviluppo, perché situato lungo la strada porrettana e Sibano in zona agricola, ma poco fertile.

349 I nostri Padri ebbero ben presto a subire gli orrori e le distruzioni della guerra che vi si fermò per oltre tre mesi con una ferocia inaudita: "l'eccidio di Marzabotto" avvenne nel territorio della parrocchia di Pioppe-Malfolle e, tra gli uccisi, ci fu anche il nostro buon p. Martino Nicola Capelli[16].

---

[10] Idem, p. 13-14 - C.U.: Anno XIII (1957), n. 2, p. 63-66.
[11] Idem, p. 14.
[12] C.U.: Anno XXI (1965), n. 3, p. 163-173.
[13] *La Madonna del Suffragio*: o.c., p. 11.
[14] Idem.
[15] B. C.: *Elenchus* del 1947, p. 66.
[16] C.U.: Anno I (1945), n. 1, p. 13-20.

350 Nell'immediato dopoguerra si cercò di riparare i danni materiali e spirituali e di trovare un lavoro ai superstiti tanto demoralizzati ed esacerbati.
E molti ancora ricordano il bene ricevuto in quegli anni di dolore e di miseria.
351 Dopo parecchi anni di grandi sacrifici e di duro apostolato, la Provincia Italiana Settentrionale, il 25 marzo 1965, riconsegnava la parrocchia di Pioppe-Malfolle alla Archidiocesi di Bologna, perché potesse essere di nuovo affidata al clero diocesano[17]. Vari problemi, per i quali ci era stata affidata, erano stati risolti.

La Parrocchia-Santuario del Sacro Cuore di Gesù a Ponte San Marco (Brescia)
352 "La domenica 17 novembre (1946) si è preso possesso della Parrocchia-Santuario del Sacro Cuore a Ponte San Marco, diocesi e provincia di Brescia.
353 Le prime trattative dell'accettazione dell'Opera risalgono al maggio 1943, continuate negli anni successivi, intensificate ultimamente e condotte a buon termine dalla tenacia del Rev.mo don Cesare Rovetta, già parroco del luogo, che volle i Sacerdoti del Sacro Cuore come suoi successori nell'ufficiatura della Chiesa e nell'assistenza religiosa dei parrocchiani.
354 I nostri padri hanno un vasto campo di lavoro: sia tra i parrocchiani, intenti alla ricostruzione del paese (danneggiato dai bombardamenti dell'ultima guerra), sia tra gli operai del cotonificio, sia infine nel ministero della predicazione in Diocesi"[18].
355 "Nel mese di agosto 1956 i nostri padri lasciano, per ordine dei Superiori, la Parrocchia di Ponte San Marco"[19] ed in data 16 aprile 1957 essa viene giuridicamente riconsegnata alla Diocesi[20].
356 Per mancanza di documentazione, non è possibile ricordare qui quello che è stato fatto nei dieci anni in cui i nostri padri vissero e servirono la Comunità cristiana di Ponte San Marco. Si sa però che il 15 agosto 1950 venne benedetta "la nuova, spaziosa e accogliente canonica, e il 3 dicembre dello stesso anno, a chiusura della tanto ben riuscita *Peregrinatio Mariae*, furono inaugurati gli artistici affreschi del presbiterio, dell'arco principale e del catino dell'abside, rappresentanti scene evangeliche ed il trionfo del Sacro Cuore, dove risalta la nobile figura del venerato nostro Padre Fondatore, opera del pittore Emilio Nembrini" [21].

La Parrocchia di Nostra Signora di Loreto in Lisbona (Portogallo)
357 È una parrocchia "personarum", non territoriale. "Appartiene alla Colonia Italiana di Lisbona e venne costituita nel 1577"[22].
358 L'ufficiatura di questa chiesa, che si trova nel cuore della città di Lisbona, ci veniva affidata dalla Santa Sede il 22 luglio 1951. "Erano quasi quattro anni da che si erano incominciate le pratiche"[23].
359 Rimanevano però varie difficoltà da superare: prima fra tutte quella di un accordo caritatevole con il vecchio rettore della Chiesa. Così che solamente il 3 luglio 1953 potemmo iniziare il nostro servizio religioso[24].
360 "La chiesa degli Italiani dedicata a Nostra Signora di Loreto, dopo l'entrata dei nostri padri, ha cominciato a rivivere e a farsi centro irradiatore di pietà, sia per la solenne adorazione quotidiana al Santissimo Sacramento, sia per il ministero della confessione per il quale i nostri padri sono sempre a disposizione in qualsiasi ora della giornata"[25].

[17] Archivio Provinciale della Provincia Italiana Settentrionale.
[18] C.U.: Anno II (1946), n. 5, p. 12.
[19] C.U.: Anno XIII (1957), n. l, p. 13.
[20] Archivio Provinciale della Provincia Italiana Settentrionale.
[21] C.U.: Anno VI (1950), n. 4, p. 97.
[22] C.U.: Anno VII (1951), n. 3, p. 125.
[23] C.U.: Anno VII (1951), n. 3, p. 124.
[24] C.U.: Anno IX (1953), n. 2, p. 65.
[25] C.U.: Anno X (1954), n. 1, p. 23-24.

361 Nella seconda metà del 1955, per nostro interessamento, l'Ambasciata d'Italia ed il Nunzio Apostolico fanno restaurare a proprie spese la sacrestia e la chiesa di Nostra Signora di Loreto, che così torna a splendere con la purezza delle sue linee originali, un misto di classico e di barocco[26].
362 Infine ecco che nel 1958, a complemento e a decoro delle funzioni religiose, si aggiunge la voce potente di un nuovo organo, con la costituzione di una scelta scuola di canto sacro[27].

La Parrocchia "Sacratissimo Cuore di Gesù" in Trento
363 Le origini della Parrocchia del Sacro Cuore di Trento vanno ricercate nell'umile e costante servizio religioso che i nostri Padri della Casa di via Chini hanno offerto, per lunghi anni e con grande generosità, nella piccola chiesa di San Bartolomeo in quel di Villazzano.
364 I loro sacrifici ed il loro apostolato, uniti alla collaborazione fattiva della gente della zona, riescono, nel dicembre 1956, ad ottenere dalla Curia Arcivescovile di Trento il distacco da Villazzano delle tre zone: San Bartolomeo, Clarina e Man, per costituirsi in parrocchia[28].
365 Il Decreto di erezione della Parrocchia "Sacratissimo Cuore di Gesù" porta la data del 12 dicembre 1956[29]; ma l'inizio della vita parrocchiale avviene il 1° gennaio 1957 con la celebrazione della Santa Messa nella cappella provvisoria ricavata dalla ex falegnameria di Casa Sacro Cuore[30].
366 Nell'agosto 1960 iniziano i lavori per la costruzione della nuova Chiesa. "Il disegno è opera dell'architetto Efrem Ferrari, affermato progettista di tante chiese sparse in tutto il Trentino ed anche fuori"[31].
367 Nell'estate 1963 si accelerano i lavori di rifinitura della chiesa. In tutta la città di Trento la "Pro Civitate Christiana" tiene la "Grande Missione", e si vuol approfittare di questa occasione per far l'ingresso nella nuova chiesa parrocchiale. Infatti, essa venne benedetta da mons. Oreste Rauzi, Vescovo ausiliare di Trento, la sera del 20 ottobre, festa della Giornata Missionaria Mondiale[32].
368 "*L'inaugurazione della chiesa ha favorito largamente l'accostamento di tanti parrocchiani, finora costretti a frequentare altre parrocchie a causa della mancanza di spazio nella vecchia cappella provvisoria*"[33].
369 Però mancavano ancora la casa canonica e le opere parrocchiali, che vennero costruite negli anni seguenti mediante l'aiuto e la comprensione di *Casa Sacro Cuore*. Di modo che con il 1° novembre 1967, la Comunità Parrocchiale poté rendersi autonoma in tutto[34].
370 In questi ultimi anni, la parrocchia del Cuore Sacratissimo di Gesù è stata territorialmente ridimensionata e resa più omogenea. Sono state distaccate le parrocchie di San Gaetano-Madonna Bianca di Man e di San Carlo Borromeo della frazione Clarina; ma venne inclusa la zona di San Bartolomeo che, pur facendo parte della parrocchia di Villazzano, era molto più vicina alla nuova chiesa del Sacro Onore[35].
371 Ora, risolti i problemi materiali della parrocchia Sacro Cuore, rimangono quelli spirituali, che non sono né semplici, né piccoli. I nostri padri si sono impegnati con ardore e tenace dedizione a risolverli secondo gli indirizzi tracciati dal Concilio Vaticano Secondo e si sforzano di

[26] C.U.: Anno XII (1956), n. 2, p. 81-82.
[27] C.U.: Anno XIV (1958), n. 2, p. 86.
[28] Cronaca della Parrocchia del Sacro Cuore di Trento.
[29] C.U.: Anno XIII (1957), n. 1, p. 16.
[30] C.U.: Anno XIII (1957), n. 1, p. 17.
[31] Cronaca della Parrocchia del Sacro Cuore di Trento.
[32] C.U.: Anno XIX (1963), n. 3, p. 119-120.
[33] C.U.: Anno XX (1964), n. 1, p. 28.
[34] Cronaca della Parrocchia "Sacratissimo Cuore di Gesù" di Trento.
[35] Idem.

fare della parrocchia una comunità cristiana viva ed apostolica, nella quale i laici assumano la loro responsabilità nella missione evangelizzatrice della società di oggi.

La Parrocchia di San Lorenzo in Castiglione dei Pepoli (Bologna)

372 "*Assecondando la pressante richiesta dell'Arcivescovo di Bologna, cardinale Giacomo Lercaro, è stata assunta dai nostri padri la cura pastorale della parrocchia di Castiglione dei Pepoli*"[36]. Con questa frase, un po' sibillina, veniva annunciato ufficialmente il nostro impegno, assunto in data 23 luglio 1962[37], di servire pastoralmente tutta la zona della vicaria di Castiglione, man mano che veniva resa libera dal clero secolare. I nostri padri, attualmente, servono quasi tutte le parrocchie della zona e precisamente: Baragazza, Calvane, Le Mogne, Rasora, San Damiano, Sparvo e Trasserra.

373 Un impegno simile venne assunto anche da p. Dehon, negli anni 1891-1893, quando mons. Duval affidò ai nostri padri, sotto la guida di p. Alfonso Rasset, il decanato di Oulchy-le-Chateau nella diocesi di Soissons[38].

374 Nel Vicariato di Castiglione dei Pepoli non esistono problemi materiali di grande spesa, come la costruzione di nuove chiese, di grosse riparazioni o di sostanziali ammodernamenti di opere murarie. Esiste invece un grave problema di recupero dei lontani e di svecchiamento dei metodi tradizionali.

375 Perciò il lavoro apostolico dei nostri Padri consiste soprattutto nel rivitalizzare spiritualmente le parrocchie asfittiche o in via di estinzione per lo spopolamento della montagna, e nel rendere cosciente ed impegnato il laicato. In quest'opera di recupero e di ricristianizzazione della borghesia è sempre stato di valido aiuto il Collegio San Giovanni.

La Parrocchia del Crocifisso in Padova

376 Mons. Girolamo Bartolomeo Bortignon, Vescovo di Padova, scriveva in data 9 settembre 1958 al nostro Padre Provinciale: "*Esprimo il mio consenso alla designazione della zona del 'Crocifisso' per l'istituzione di una Scuola Apostolica di codesta Congregazione Religiosa e poi anche di una Parrocchia da affidarsi alla stessa Congregazione*"[39].

377 "La sera del 17 novembre (1961), volgendo al termine la Missione Cittadina, giunse tra noi, inaspettato, Sua Ecc. mons. Bortignon, Vescovo di Padova. Alla comunità riunita in cappella, monsignore, con parole semplici e cordiali, disse '*Ho terminato or ora il giro delle 56 Parrocchie della città, da questo momento 57. Era mio dovere giungere qui per portarvi la lieta notizia che il Decreto di erezione della nuova Parrocchia è già pronto. Questa sera stessa il Vescovo lo firmerà. Oggi, venerdì, sorge una nuova Parrocchia dedicata a Gesù Crocifisso e amministrata dai Sacerdoti del Sacro Cuore. Il Crocifisso è un modello, il Sacro Cuore un pegno*"[40].

378 "Il 30 ottobre (1966), festa di Cristo Re, la parrocchia del SS. Crocifisso ha vissuto il suo grande giorno: la benedizione solenne della nuova chiesa parrocchiale. L'avvenimento è stato veramente sentito da questa comunità di fedeli, convenuti in massa al sacro rito, che ha lasciato in tutti un ricordo ed un entusiasmo incancellabili"[41].

379 I problemi spirituali della Parrocchia del Crocifisso sono quelli comuni a tutte le parrocchie situate alla periferia di una grande città, ove i fedeli sono in gran parte costituiti da immi-

---

[36] C.U.: Anno XVIII (1962), n. 3, p. 139-140.
[37] C.U.: Anno XVIII (1962), n. 3, p. 106.
[38] P. Dehon: *Un Prêtre du Sacré-Coeur (P. Alphonse-Marie Rasset)*, p. 279.
[39] C.U.: Anno XIV (1958), n. 5, p. 212.
[40] C.U.: Anno XVII (1961), n. 3, p. 167.
[41] C.U.: Anno XXII (1966), n. 3, p. 138-139.

grati provenienti da zone e regioni diverse, poco amalgamati fra loro e senza attaccamento al luogo di dimora.

La Parrocchia di Cristo Re in Milano

380 Era vivo desiderio di molti confratelli poter offrire anche in Milano il nostro servizio pastorale, e già sotto gli episcopati dei cardinali Ildefonso Schuster e Giovanni Battista Montini si erano fatti i primi passi in tal senso. Tuttavia solo con il cardinale Giovanni Colombo si poté arrivare ad una felice conclusione[42].

381 In data 23 giugno 1964, "il Consiglio Provinciale, con l'approvazione del Superiore Generale, ha accettato la nuova parrocchia di Cristo Re a Milano"[43] nella zona di Precotto al confine nord della città.

382 "Dopo varie peripezie per trovare dei locali da adibire a sede della comunità religiosa e un salone per chiesa, la parrocchia segna il suo nascere nello stabile sito in via Doberdò, 35. Là si poté ricavare l'abitazione dei padri e, al piano terra, un ampio vano per la chiesa provvisoria. Il 24 giugno 1965, vigilia della festa del Sacro Cuore, alle ore 20 e mezzo si benedice la cappella e si celebra la prima Messa"[44]. L'erezione canonica della parrocchia avviene l'8 agosto 1965[45].

383 Il 5 maggio 1968 mons. Teresio Ferraroni, Vescovo ausiliare di Milano, benedice la prima pietra della nuova chiesa parrocchiale e delle opere annesse, che verranno costruite su disegno dell'architetto Ezio Buttafava. Le opere murarie crescono in fretta e con impegno. Infatti il sabato santo 28 marzo 1970 si può entrare nel nuovo tempio che viene consacrato il 30 aprile dal cardinale Giovanni Colombo, Arcivescovo di Milano[46].

384 "La parrocchia di Cristo Re in Milano ha appena 13 anni: una vita breve e non sempre facile. Le strutture necessarie al buon funzionamento di una parrocchia moderna ci sono tutte: non per un puro efficientismo, ma per creare continue possibilità di accostamento e di catechesi, e per dare vita ad una comunità cristiana che testimoni con le opere la sua fede"[47].

La Parrocchia dei Santi Stefano e Martino in Alessandria

385 Nel 1966 il nostro Superiore Provinciale chiede al Vescovo di Alessandria, mons. Giuseppe Almici, di accogliere nella sua diocesi una nostra Comunità a scopo pastorale. Dopo i soliti scambi di vedute, il Vescovo accede alla richiesta e ci affida la cura della Parrocchia dei Santi Stefano e Martino in città, con l'impegno di riscattare l'ex convento dei Serviti annesso alla chiesa parrocchiale, per aprirvi un centro culturale cattolico a dimensione cittadina[48].

386 Con il 1° ottobre 1967 la suddetta Parrocchia ci viene affidata *pleno iure ad nutum Sanctae Sedis* e si incomincia con slancio il lavoro[49]

387 Purtroppo finora non è stato possibile acquistare il vecchio convento dei Serviti, che è proprietà dello Stato e sede della Guardia di Finanza. E questo fatto ha limitato assai l'attività pastorale dei nostri padri.

388 Inoltre il 6 ottobre 1971 il territorio della parrocchia venne diviso in due parti e la zona oltre il fiume Tanaro (Borgo Cittadella-Osterietta) fu eretta in parrocchia autonoma con il titolo della Santissima Annunziata. Dall'inizio di quest'anno è stata affidata ad altri religiosi[50].

---

[42] Cronaca della Parrocchia di Cristo Re in Milano.
[43] C.U.: Anno XX (1964), n. 2, p. 60 - Elenchus: Anno 1970.
[44] Cronaca della Parrocchia di Cristo Re in Milano.
[45] C.U.: Anno XXI (1965), n. 3, p. 179-180.
[46] Cronaca della Parrocchia di Cristo Re in Milano.
[47] Idem.
[48] Cronaca della Parrocchia dei Santi Stefano e Martino in Alessandria.
[49] C.U.: Anno XXIII (1967) n. 4, p. 381-385.
[50] Cronaca della Parrocchia dei Santi Stefano e Martino in Alessandria.

389 Le difficoltà socio-religiose della parrocchia sono quelle comuni a tutte le parrocchie che si trovano in zone religiosamente e socialmente depresse, sia per l'anticlericalismo serpeggiante fra il popolo, sia per la forte immigrazione. Il che esige un impegno non comune di fede, di sacrificio e di zelo.

Le Parrocchie di Mercatale e Sasseta (Firenze)

390 Il 1° novembre 1968, il nostro Padre Provinciale stipula con mons. Mario Longo Dorni, Vescovo di Pistoia, una convenzione settennale con la quale viene affidata alla Provincia Italiana Settentrionale la cura pastorale delle due parrocchie di Mercatale e Sasseta[51], che in seguito sono passate alla diocesi di Prato.

391 Già prima di allora i nostri padri del Collegio San Giovanni di Castiglione dei Pepoli avevano prestato il loro servizio religioso fin dal 1962 ed avevano raccolto simpatia e collaborazione fra la popolazione del luogo[52].

392 In queste due parrocchie non esistono grandi problemi materiali, poiché le chiese e le canoniche sono nuove e costruite con funzionalità moderna, e gli abitanti sono quasi tutti dediti all'industria tessile in rapido sviluppo[53].

393 La situazione religiosa delle due parrocchie presenta le caratteristiche proprie alle parrocchie che da agricole stanno trasformandosi in industriali.

Nel loro lavoro apostolico i nostri padri si sforzano con impegno e ardore a conservare la fede negli adulti e a vivificarla nei giovani.

La Parrocchia di San Gaetano e Madonna Bianca di Man (Trento)

394 "A circa due chilometri da Casa Sacro Cuore, lungo la statale Trento-Verona, nel lontano 1932, per iniziativa di un gruppo di famiglie residenti nella zona Man, venne costruita una chiesetta, che nei giorni festivi veniva officiata dai Padri Francescani. Con il 1° gennaio 1957 la piccola chiesa passò sotto la giurisdizione della nuova parrocchia del Sacratissimo Cuore di Gesù, affidata alla nostra Provincia e servita dai nostri padri"[54].

395 Col tempo la zona andò sempre più sviluppandosi, specie dopo che il Comune di Trento decise di costruirvi un quartiere pilota, per dare una casa decorosa a tante famiglie della città e della Provincia[55].

396 "In vista di queste prospettive l'Arcivescovo mons. Alessandro Maria Gottardi ha ritenuto opportuno erigervi una nuova parrocchia dedicata a San Gaetano e, con decreto del 6 agosto 1968, l'ha affidata *ad personam* ad un nostro padre per un tempo indeterminato"[56].

397 Ora, in un bel posto centrale, è sorta la nuova chiesa parrocchiale con i locali necessari al suo buon funzionamento e la casa canonica per i padri addetti al suo servizio religioso-sociale[57].

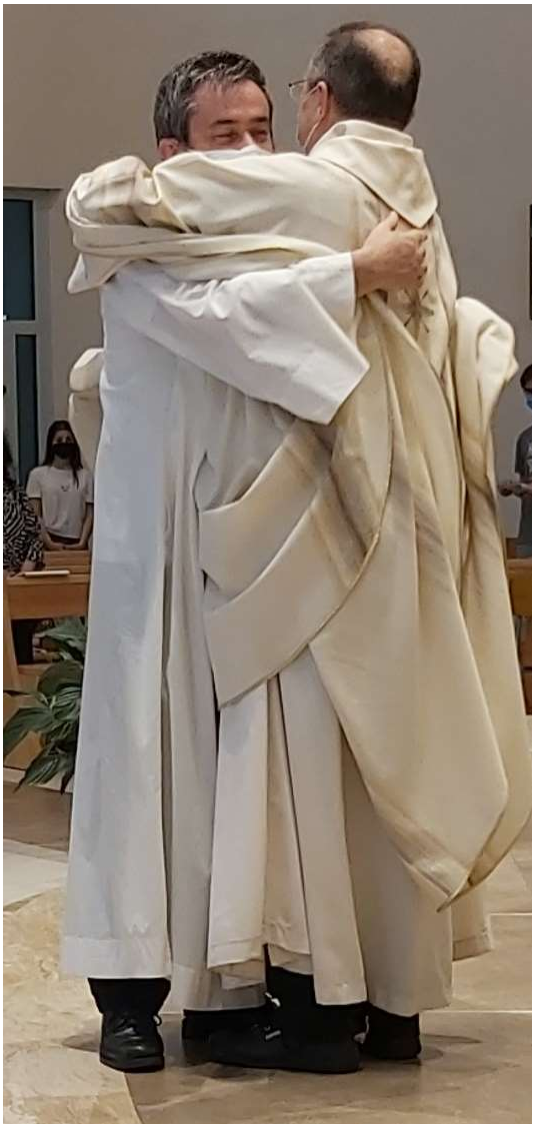
398 ***N.B.*** *- Prima di chiudere questa breve narrazione sulle parrocchie gestite dall'attuale Provincia Italiana Settentrionale è doveroso notare che anche le seguenti parrocchie passate alla Provincia Italiana Meridionale, vennero iniziate sotto la soppressa Provincia Italiana: a) nel 1940 (12 ottobre) la Parrocchia di S. Flaviano a Villamusone di Loreto; b) nel 1948 la Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Foligno; c) nel 1948 (29 novembre) la Parrocchia dell'Ascensione di Nostro Signore al Quarticciolo (Roma).*

399 *Però la storia di queste Parrocchie verrà narrata dalla Provincia Italiana Meridionale a cui esse oggi appartengono.*

---

[51] Cronaca della Comunità di Mercatale e Sasseta (Firenze).
[52] Idem.
[53] C.U.: Anno XXIV (1968), n. 3, p. 296-298.
[54] C.U.: Anno XXIV (1968), n. 3, p. 300.
[55] Cronaca della Parrocchia San Gaetano di Man (Trento).
[56] C.U.: Anno XXIV (1968), n. 3, p. 301.
[57] Cronaca della Parrocchia San Gaetano di Man (Trento).

Al *centro* del Cuore di Gesù, con il proprio "Sì"



Il primo venerdì del mese di giugno, la comunità di Modena celebra tradizionalmente la festa del Sacro Cuore di Gesù e quest'anno, venerdì 4 giugno, durante la celebrazione, c'è stata la professione perpetua di Angelo Morandi.
Angelo è inserito ormai da molti anni nella comunità dehoniana, dove ha vissuto il tempo del postulandato, del noviziato e dove ha emesso la prima professione il 29 settembre 2017. La celebrazione si è tenuta nella nuova chiesa di Regina Pacis, alle ore 19.
Ha presieduto il Superiore provinciale, p. Enzo Brena, con un folto gruppo di confratelli concelebranti giunti da Bologna, Padova e Bocca di Rio, oltre naturalmente ai padri di Modena.
"La professione dei voti di Angelo - ha detto p. Enzo - *non poteva trovare una collocazione più indicata di questa festa in cui contempliamo l'amore di Dio rivelato nel cuore squarciato del Cristo suo Figlio.*
Oggi la Parola di Dio toccherà le corde più profonde e sensibili del nostro cuore facendoci sentire tutti compagni di strada di Angelo anche se con storie e scelte diverse. Perché oggi, come sempre ogni volta che partecipiamo all'Eucaristia, protagonista è una chiamata, quella che chiamiamo vocazione. Ognuno ha la sua, ma per strade diverse tutti siamo invitati a fare nostro il Cuore di Dio."
Il coprifuoco ancora in vigore e le varie restrizioni dovute al Covid hanno impedito alle persone lontane di poter partecipare alla celebrazione. Erano comunque presenti il fratello e la sorella di Angelo, con alcuni nipoti. Numerosa anche la partecipazione dei parrocchiani di Regina Pacis. La celebrazione si è conclusa senza il tradizionale rinfresco: le normative anticovid l'hanno impedito.
"*Sono contento* – dice Angelo – *per questo passo importante della mia vita, che avviene tra l'altro dopo un periodo di angustia per tutti a causa del Covid, ed in particolare per me a causa di alcuni eventi dolorosi, tra cui la scomparsa della mamma, avvenuta lo scorso ottobre. Lei attendeva con gioia e trepidazione questo giorno, anche se sapeva che l'avrebbe seguito da lassù...grazie mamma, per la tua fede e il tuo sostegno!*
Un grandissimo grazie anche alla comunità di Modena, dove ho vissuto e mi sono preparato in questi anni e dove mi sono trovato come in una famiglia.
Grazie a padre Enzo e a tutti i confratelli che hanno partecipato alla mia professione perpetua ed anche a quelli che, pur non potendo partecipare personalmente, mi hanno sostenuto da lontano con il ricordo e la preghiera.
Ma il ringraziamento più grande è per Lui, a cui mi sono legato per sempre con i voti di povertà, di castità e obbedienza. Al suo Cuore ardente di amore, dedico gli anni (tanti o pochi che siano) che mi restano da vivere quaggiù..."

Ricordando P. Claudio Cappellaro

Nato il 13.08.1923 – Defunto il 03.06.2021

P. Claudio Cappellaro era nato a Villafranca (PD) dove era stato battezzato il 23.08.1923. Aveva iniziato il suo percorso di vita religiosa ad Albisola, come postulante, nel 1940 e sempre lì fece la sua prima professione il 29.09.1942. Gli studi liceali e la Filosofia li aveva frequentati a Trento, Castiglione, Branzi e Foligno e proprio in quest'ultima località aveva emesso, il 29.09.1946, la sua professione perpetua. Per la Teologia invece si era trasferito a Bologna dove ricevette il diaconato il 13 marzo del 1951 e il presbiterato il 24 giugno dello stesso anno. Ha praticamente trascorso tutta la sua vita in Argentina ricoprendo vari incarichi: Vicario parrocchiale (Malagueño 1952-53, Perez 1953-54, Buenos Aires 1986-87 e V. Carlos Paz 1992-96); Superiore ed Economo (Marciel 1954-70, Montevideo 1970-86, qui anche parroco). È stato economo e formatore a Villa Chica dal 1987 al 1992 ed economo a Buenos Aires I e II dal 1996 al 2012. Nel dicembre 2012 aveva fatto definitvamente ritorno in Italia dopo aver dedicato la sua vita alla missione. *s@n*

Padre Domenico Marcato così ricorda padre Cappellaro

P. Claudio il 13 agosto avrebbe compiuto 98 anni, dei quali 60 passati in Argentina. Il 29 settembre avrebbe festeggiato 80 anni di Professione Religiosa e il 24 giugno, 69 anni di Sacerdozio. Il 3 giugno si è sentito male in refettorio verso le 9.00, mentre faceva colazione. Alle ore 11.45, mentre nella Collegiata di Arco veniva ricordato dai sacerdoti della zona Pastorale Alto Garda e Valle dei Laghi tra gli Anniversari per il suo 80° di Professione Religiosa, P Claudio, al Pronto Soccorso di Arco si spegneva come una candela che ha consumato tutta la sua cera, poco dopo aver ricevuto l'Unzione degli Infermi, nella serenità di colui che sta riposando.

In un'intervista di due anni fa, così parlava di sé stesso: "*Come premessa mi piace ricordare le parole di Papa Francesco: "**Io non ha paura di morire, ma temo di non riuscire a sopportare la sofferenza che mi potrà capitare**". Sono pienamente d'accordo. Ho 95 anni compiuti, sono il primo di 8 fratelli. Sono stato in Argentina 60 anni*".

Che cosa ti è costato di più lasciare in Argentina? *"**La fraternità** e **il ministero pastorale**, soprattutto quello della confessione; per 10 anni sono andato a confessare nella chiesa di S. Giuseppe, dove il giovane Bergoglio, a 16-17 anni, ha deciso di ascoltare la chiamata del Signore. Per me il confessare è stata un'esperienza meravigliosa, mi sono accorto più volte come la grazia di Dio trasformi piano piano il cuore del penitente. Quasi tutti se ne andavano*

contenti pieni di gioia; eh, è il Signore che lavorava".

Che cosa diresti ai confratelli che sono qui e che hanno qualche difficoltà o dubbio sulla comunità di Bolognano? "*Quando qualcuno si lamenta, a volte con ragione, io rispondo: "Caro, accettiamo la realtà, siamo limitati per l'età, per il movimento, per i contatti". È difficile accettare la realtà, ci vuole un po' di buon senso e apertura alla realtà. Io non posso correre, devo andare piano piano. E gli altri confratelli pure, vorrebbero. "Ma io… quando ero nella pastorale…" Adesso non puoi farlo più, caro*".

Per concludere: **sei contento di stare a Bolognano?** "Certo, dove vuoi che vada a finire adesso? Bisogna accettare qui, morire qua. Ho già indicato alle Onoranze Funebri, il viaggio per arrivare al mio paese (risata). A parte gli scherzi io accetto la mia realtà, c'è poco da fare, questa è e questa sarà, fino a quando il Signore mi chiamerà. Amen, Alleluya!!!".

P. Claudio ci ha arricchiti con la sua serenità, il suo sguardo positivo, la sua sensibilità e disponibilità nei vari servizi della comunità. Due soli esempi:

a) Gli ultimi anni della sua vita li ha trascorsi riorganizzando la biblioteca.

b) In refettorio si è spostato dal suo tavolino per far compagnia ad un confratello rimasto solo.

Ciao, Claudio, le tue risate e le tue battute rimarranno sempre nel nostro cuore. Dall'alto sii il nostro intercessore e aiutaci a vivere con il tuo realismo e ottimismo la nostra realtà di ogni giorno.
Un forte abbraccio!!!!!!!

Il giorno 2 luglio 2021 è stato chiamato dal Padre **Mario Tropeano**, portinaio nella Casa di Via Andolfato, a Milano dal 1998 al 2005.

Il giorno successivo, 3 luglio 2021, è salita al cielo **suor Bernardina** delle Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata, cuoca dal 1967 al 1985 nella Casa di Via Andolfato, a Milano.

Il laicato dehoniano ITS ricorda con affetto e riconoscenza Lea Romagnoli, da giovedì 17 giugno 2021 per sempre tra le braccia del Padre. Ringrazia il Signore e innalza fervida preghiera di suffragio per la testimonianza di Lea che ha conosciuto il carisma di P. Dehon, lo ha scelto come guida per la sua esperienza di fede e di vita, lo ha amato, annunciato e condiviso con altri laici; per tanti anni referente responsabile del gruppo "Ausiliarie" di Bologna, ha contemplato il Crocifisso dal cuore aperto: a lui ha consegnato tutta la sua esistenza; ha innalzato preghiere per la Famiglia Dehoniana e offerto la sua sofferenza per i Sacerdoti del Sacro Cuore.

Ricordando P. Lorenzo Franchini

Nato il 16.06.1930 - Defunto l'8.07.2021

Padre Lorenzo Franchini era nato a Ziano di Fiemme (TN) e lì, nella parrocchia della Beata Vergine Lauretana era stato battezzato il 22 giugno del 1930. Fu cresimato a Levico (TN) il 22.08.1937. Era entrato come Postulante ad Albino il 27 giugno 1946, per poi proseguire con il Noviziato ad Albisola dove, il 29.09.1947 fece la Prima Professione. Sempre al Albisola emise la Professione Perpetua, il 29.09.1952. Frequentò il ginnasio ad Albino tra il 1941 e il 1946 mentre proseguì con il Liceo e la Filosofia in parte a Foligno (1947-1948) e poi a Monza (1948 - 1953). Gli studi di Teologia li fece a Bologna, tra il 1953 e il 1957 e sempre a Bologna ricevette il Presbiterato il 24 giugno del 1956. È stato tra i fondatori de "Il Regno" e ha scritto per anni anche su "Settimana". Impegnato nell'insegnamento, ha lavorato una vita presso il Centro Dehoniano, dedicandosi con passione all'informazione ecclesiale. L'8 luglio 2021 si è spenta una figura che di certo ha fatto la storia all'interno non solo della Congregazione dei Dehoniani, ma anche della Chiesa in Italia. Così lo ricordano i suoi confratelli ed amici[58]. s@n

***

«*Ho una foto con il p. Enzo Franchini, in una gita sul Pian di Neve dell'Adamello. Io, giovane seminarista, stavo seduto nella bianchissima distesa di neve, lui in piedi dietro me, con lo sguardo assorto nell'intenso azzurro dei 4000 metri. Non è una immagine romantica, sí una immagine simbolica che svela una realtà molto concreta: io, seduto davanti al maestro, come i discepoli del Rabbi di Galilea, lui maestro e guida, con lo sguardo rivolto sempre avanti. Lui parlava di* ***"Rinnovare il messaggio"*** *e io ascoltavo la sua profezia sul "primo annuncio" (il kerigma) che dovevamo riscoprire non solo nella catechesi ma anche in tutta la predicazione cristiana. Diventato prete, e dopo 42 anni di missione, continuo ad aver chiaro quell'orizzonte. Mai mi son stancato di ripetere in ogni incontro importante, la semplicità e la profondità del "primo annuncio". Un grazie immenso a p. Enzo per avermi aperto questo cammino; un grazie riconoscente a Dio che ce lo ha dato*».

P. Gian Quinto Regazzoni, missionario in Paraguay

Trento. È morto nelle scorse ore, all'età di 91 anni nella casa di riposo di Bolognano d'Arco, **padre Enzo Franchini**, sacerdote dehoniano molto noto e stimato nella chiesa italiana. Padre Franchini era nato a Ziano di Fiemme il 16 giugno 1930, aveva fatto la prima professione nella congregazione dei Padri dehoniani il 29 settembre 1947 ed era stato ordinato sacerdote il 24 giugno 1956.
La sua notorietà a livello nazionale era maturata soprattutto grazie al suo impegno giornalistico. Fondatore e per diversi anni redattore della prestigiosa rivista dei dehoniani "Il Regno", ha

[58]Ampia rassegna di articoli su http://www.settimananews.it/

anche diretto per molto tempo un'altra rivista dei dehoniani, "Settimana".
Padre Enzo è stato una delle figure più significative della stagione post conciliare e del rinnovamento pastorale ispirato dal Vaticano II in Italia. *(da: ildolomiti.it)*

***

Bologna Si è spento all'età di 91 anni nella comunità di Bolognano d'Arco, dopo molti anni di ministero trascorsi a Bologna dove fu all'origine de «Il Regno».
Giovedì 8 luglio nella comunità dehoniana di Bolognano d'Arco, in cui viveva da alcuni anni è morto **padre Enzo Franchini**.
Nato il 16 giugno 1930 a Ziano di Fiemme, fece la professione religiosa nella Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (dehoniani) nel 1947 e fu ordinato prete a Bologna il 24 giugno 1956. Fece parte della comunità dehoniana di via Nosadella che, negli anni tra il Vaticano II e il post-Concilio, fu all'origine della rivista «Il Regno» e di quello che poi diventò il Centro editoriale dehoniano. A partire dalla prospettiva dell'informazione ecclesiale, prima a «Il Regno» e poi a «Settimana», padre Enzo è stato una delle figure più significative della stagione post conciliare e del rinnovamento pastorale ispirato dal Vaticano II in Italia.
Ha collaborato anche con la Cei e in particolare con l'Ufficio catechistico (stesura del Catechismo degli adulti). Ha prestato servizio in alcune parrocchie della diocesi di Bologna (Santa Teresa del Bambino Gesù, Sasso Marconi, Santa Maria della Carità).
(da: *https://www.chiesadibologna.it/)*

Non rattristiamoci d'averla persa. Ringraziamo d'averla avuta. (Agostino d'Ippona)

In memoria di P. Adrianus Joannes Borst

Martedì 6 luglio 2021 padre Adrianus Joannes Borst, membro della Confederazione della Provincia Olandese e Fiamminga dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, è deceduto a Huize Rosa a Nijmegen. Era nato il 7 agosto 1932 ad Alkmaar.
Professo l'8 settembre 1952 ad Asten, fu ordinato sacerdote il 21 dicembre 1957 a Roma, dove si era recato nel 1954 come fratello/scolastico per studiare teologia. Uno studio che ha completato sei anni dopo con un dottorato sul culto al Sacro Cuore. Venne inviato in Finlandia, nel 1960, dove ha lavorato per 25 anni, principalmente nell'ambiente teologico universitario di Turku, dove risiedeva. Ha insegnato la lingua olandese a finlandesi e svedesi. Fu anche superiore regionale (1977-1985). Nel 1974 è stato nominato cavaliere *dell'ordine di Orange Nassau* per il suo lavoro in Finlandia. Nel 1985 fu eletto nel Consiglio Generale della nostra Congregazione e si trasferì così a Roma. Grazie a quell'incarico, viaggiò molto e intraprese un notevole sforzo per avviare la presenza dehoniana in India. Dopo dodici anni di lavoro nell'Amministrazione generale, nel 1997, è rimasto a Roma come archivista della Casa Generalizia. Dopo 5 anni p. Borst si trasferì nella casa religiosa di Nijmegen. Doveva riposare da pensionato… ma ha continuato a usare la sua vasta conoscenza per la congregazione finché ha potuto. Il 1° febbraio 2021, si è trasferito a Huize Rosa, a Nijmegen. I Padri olandesi hanno celebrato l'ufficiatura funebre per padre Adrianus Borst lunedì 12 luglio 2021, alle ore 14, nella Cappella di Huize Rosa e la sua salma riposerà nel cimitero di Jonkerbos, a Nijmegen.

Affidiamo alla misericordia del Padre i Confratelli defunti di altre Province

Padre Antonius Gerardus van Dongen, della Provincia dei Paesi Bassi (NLV), nato il 02.08.1928, prima professione l'8.09.1949, ordinazione sacerdotale il 15.07.1956, defunto il 01.06.2021.

Padre Józef Kusek, della Provincia Polacca (POL), nato il 01.01.1947, prima professione il 09.10.1963, ordinazione sacerdotale il 09.06.1973, defunto il 19.06.2021.

Padre Antônio Marcondes Barbosa, della Provincia Brasiliana (BSP), nato il 09.09 1950, prima professione il 02.02.1975, ordinazione sacerdotale il 19.12.1981, defunto il 30 giugno 2021.

Padre Lotívio Antônio Finger, della Provincia Brasiliana (BRM), nato il 29.12 1954, prima professione il 02.02.1977, ordinazione sacerdotale il 14.12.1985, defunto il 05 luglio 2021.

Affidiamo alla misericordia del Cuore di Gesù

Gabriella Brena in Delprato, di anni 79, sorella di p. Renzo Brena.

Teledehon
la tivù del cuore

Teledehon da alcuni giorni è diventata televisione nazionale e grazie a questo link è possibile vedere il breve servizio che illustra le novità e spiega come accedere alla visione del canale.
https://www.youtube.com/watch?v=IsAHXXpibYo

***

Nella foto, da sinistra: padre Juan Rossi, padre Alessandro Zanella e padre Dino Menoncin in uno scatto in occasione del 60° di ordinazione sacerdotale di padre Rossi a Soraga di Fassa, lo scorso 29 giugno 2021.

Lasciate che l'uno e l'altro crescano fino alla mietitura (Mt 13,30)

«La Chiesa dunque è composta di forti e di deboli, di buoni e di cattivi, di peccatori ipocriti e di peccatori scandalosi: l'unità della Chiesa abbraccia tutto e approfitta di tutto. I fedeli vedono negli uni esempi da imitare e negli altri ciò che devono evitare con pazienza, aiutare con carità, ascoltare con condiscendenza, guardare con timore.

E quelli che restano in piedi e quelli che cadono servono ugualmente alla Chiesa: i suoi fedeli vedendo negli uni l'esempio della loro bassezza e vedendo negli altri la convinzione, restano stupiti, edificati, confusi, incoraggiati sia dagli interventi della grazia che dagli interventi del rigore e della giustizia.

Adoriamo gli immortali disegni di Dio. Tutto concorre alla salvezza di coloro che amano, anche le debolezze, anche la viltà dell'amore.

Chi lo può capire lo capisca, chi ha orecchie per udire ascolti: Dio apre a chi gli piace ma bisogna essergli fedeli, guai a chi non lo è.»

(J.-B. Bossuet, *Lettres*)